



Dall'Europa un invito a ripartire

Dal voto europeo sono venute buone notizie per questo continente alla ricerca del suo futuro. È stata una buona notizia il balzo di partecipazione, in particolare di quella giovanile, una generazione così naturalmente europea da rischiare di dare come scontata la faticosa avventura del processo di integrazione continentale



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Commento ai risultati delle elezioni europee
- » CES: Eletta Segreteria, Visentini confermato
- » CSI: Sindacato unito contro l'omofobia

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Post-elezioni: i dati e i prossimi passi
- » Allargamento: Rapporto annuale su Balcani e Turchia
- » Erasmus+: un punto di svolta
- » Il partenariato orientale dell'UE compie dieci anni
- » Plastica: nuove norme per ridurre i rifiuti

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Mobilità interna UE: In aumento gli italiani che vivono all'estero
- » Prima operazione della Guardia costiera e di frontiera europea
- » Status di rifugiato: una sentenza importante

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » EU MED means business
- » L'impegno Ue per dare istruzione in zona di emergenza
- » Giornata mondiale della diversità culturale

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

Edizione 2019 del Corso per attivisti Anolf Iscos

26 giugno 2019: giornata di mobilitazione CSI su lavoro e clima

In primo piano

Dall'Europa un invito a ripartire

di Franco Chittolina | 03 giugno 2019

Dal voto europeo sono venute buone notizie per questo continente alla ricerca del suo futuro.

È stata una buona notizia il balzo di partecipazione, in particolare di quella giovanile, una generazione così naturalmente europea da rischiare di dare come scontata la faticosa avventura del processo di integrazione continentale.

Hanno ripreso la strada della partecipazione democratica, anche se in misura ancora modesta, anche gli ultimi arrivati, i Paesi dell'Europa centrale e orientale, con al sola eccezione della Bulgaria.

È corso in soccorso del giovane Presidente francese, Emmanuel Macron, anche un elettorato disorientato ma deciso a far argine agli estremismi di destra e di sinistra.

Hanno cavalcato l'onda delle mobilitazioni in favore dell'ambiente i Verdi, quelli tedeschi da tempo impegnati su quel fronte, diventati il secondo partito alle spalle di una declinante Angela Merkel.

Occasioni e opportunità che purtroppo non sono state ancora colte in un'Italia, segnata da una caduta di partecipazione e travolta dall'ondata leghista accompagnata dalla risacca pentastellata e ostacolata ancora troppo poco da forze democratiche europeiste in corso di ricostruzione.

Dall'Europa della speranza giunge all'Italia del rancore un messaggio chiaro: il futuro è di chi scommette su un'Unione più forte e più coesa, su una politica di dialogo e sul rispetto di Istituzioni da riformare ma non da abbattere.

Una prospettiva che vale anche per i nostri Enti locali, tessuto indispensabile non solo per l'Italia ma anche per l'Europa, in una dinamica di reciproco sostegno e di concreta collaborazione.

L'Unione Europea che resiste è anche un appello a tutti i suoi territori a ripartire verso orizzonti più aperti, che non sono quelli dei porti chiusi e dell'ossessione della sicurezza a spese del vivere civile. Sono invece le comunità consapevoli che – come ha ricordato l'altro giorno il nostro Presidente, Sergio Mattarella – “libertà e democrazia non sono compatibili con chi alimenta conflitti, con chi punta a creare opposizioni dissennate fra le identità, con chi fomenta scontri, con la continua ricerca di un nemico da individuare...”, peggio poi se il nemico è addirittura la nostra casa comune, l'Unione Europea. E per chi non avesse colto il senso del messaggio del Presidente della Repubblica o fosse più sensibile al richiamo religioso, dopo l'esibizione di croce e rosario, può soccorrere il monito di domenica di papa Francesco, di ritorno dalla Romania: “Un politico mai, mai

deve seminare odio e paura, solo speranza. Giusta, esigente, ma speranza: deve condurre il Paese lì, non dargli paura”. Chi vuol capire, capisca.

E la speranza può e deve ripartire dai territori, dalla società civile, dai corpi intermedi, da ciascun cittadino d’Europa con un’opera di risanamento della politica, da quella locale a quella nazionale fino a quella europea.

Si metterà fine così – e speriamo prima possibile – al rischio di quarantena da parte dei nostri partner europei, preoccupati dal contagio di una politica miope che di questa nostra penisola rischia di fare un’isola, non più saldata al continente e pericolosamente alla deriva verso il passato e fuori dalla storia..



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Commento ai risultati delle elezioni europee



Per sbarrare la strada all'estrema destra è necessaria una coalizione di partiti democratici in seno al Parlamento europeo. Essa «deve porre il rinnovato contratto sociale per l'Europa al centro del suo programma e dei criteri che porteranno alla nomina del nuovo presidente della Commissione e dei commissari europei». Così si è espresso all'indomani del voto Luca Visentini, Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

«Siamo contenti del fatto che i gruppi politici democratici vogliano formare una nuova coalizione, che però dovrà andare oltre l'esclusione dell'inaccettabile e dovrà appoggiarsi su un programma rivolto al futuro, che favorisca un modello economico sostenibile in cui si integrino giustizia sociale e azione a favore del clima».

«Al fine di sostenere la democrazia bisogna contrastare le cause profonde della disillusione dei cittadini nei confronti della politica. Una nuova coalizione deve agire in maniera da ridare speranza nel futuro e da contribuire a migliorare la vita delle persone».

Il livello relativamente elevato di partecipazione alle elezioni europee è un buon segno; è incoraggiante constatare che i partiti nazionalisti di estrema destra non hanno realizzato i risultati in cui speravano e che una larga maggioranza democratica si afferma nel Parlamento europeo. Tuttavia la vera questione è sapere che cosa farà questa maggioranza: ristabilirà la cooperazione democratica facendo uscire l'Europa dall'austerità e dando ai lavoratori la loro

giusta parte di crescita? Difenderà i diritti sociali e ambientali o deluderà ancora una volta gli elettori non mettendo in atto le misure necessarie di fronte alle sfide dell'oggi?»

«Non c'è tempo da perdere. I partiti democratici devono vigilare affinché la transizione sia il più breve possibile e devono guardare alle parti sociali e alla società civile per contribuire a rimettere l'UE sulla buona strada».

«Noi vogliamo che questa coalizione abbia un programma chiaro e chiediamo ai partiti democratici europei, così come ai responsabili politici nazionali, di coinvolgere sindacati e parti sociali nella sua elaborazione».

28 maggio 2019 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CES: Eletta Segreteria, Visentini confermato



La rielezione è avvenuta nel corso dell'ultimo congresso, svoltosi a Vienna dal 21 al 24 maggio scorsi.

I delegati hanno inoltre votato per le altre cariche previste dallo Statuto: la presidenza è

andata a Laurent Berger; i Vicesegretari generali sono Esther Lynch e Per Hilmersson, i segretari confederali sono Liina Carr, Isabelle Schömann e Ludovic Voet; i vicepresidenti sono José María (Pepe) Álvarez, Miranda Ulens, Bente Sorgenfrey e Josef Středula.

Il Congresso ha infine adottato un nuovo Manifesto e un nuovo programma di azione per il periodo 2019–2023 le cui priorità sono così sintetizzabili: riforma della politica monetaria e di bilancio dell'UE (al fine di promuovere giustizia sociale, investimenti per il lavoro, crescita sostenibile e tassazione corretta e progressiva); piena implementazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali (incluso la parità di genere, il giusto salario e la formazione permanente); sostegno UE alla contrattazione collettiva su compenso e condizioni di lavoro; transizione socialmente giusta verso un'economia verde e digitale (con l'implementazione di norme e politiche che assicurino che nessuno sia lasciato indietro); attenzione al futuro del lavoro (viene richiesta una normativa europea che limiti il precariato, tuteli i nuovi lavori e ponga fine al dumping sociale e salariale); riforma della normativa Ue per rafforzare il diritto di consultazione e informazione dei lavoratori attraverso i Comitati Aziendali Europei.

«L'obiettivo di medio periodo è contrastare gli attacchi alla democrazia e alla tolleranza e andare oltre a quanto ha fatto la commissione Juncker in tema di giustizia

sociale, qualità del lavoro e aumento dei redditi nell'UE» ha detto Luca Visentini aggiungendo che «faremo pressione affinché l'UE affronti la lotta al cambiamento climatico con rinnovata urgenza e con approccio proattivo».

23 maggio 2019 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Sindacato unito contro l'omofobia



In occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia i sindacati riaffermano il loro impegno contro la discriminazione di ogni diversità.

Dall'Africa del sud alla Norvegia, dall'Ungheria alle Filippine e dal luogo di lavoro fino allo scenario internazionale i lavoratori e le lavoratrici LGBTI+ e i loro sindacati hanno innalzato la bandiera e compiuto progressi significativi. Le loro azioni si inscrivono nel quadro della più ampia lotta per l'uguaglianza che ha conseguito vittorie di portata storica in Paesi come l'Angola e il Costa Rica (dove sono state dichiarate incostituzionali leggi che puniscono l'omosessualità o che vietano

l'unione in matrimonio di persone dello stesso sesso) ma anche come Austria, Finlandia e Germania che recentemente hanno adottato leggi sui matrimoni tra persone dello stesso sesso.

«Con fierezza i sindacati difendono l'uguaglianza, la diversità, la dignità e il rispetto sia sui luoghi di lavoro sia nelle nostre comunità» ha dichiarato Sharan Burrow, Segretaria generale della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI). «Nessuno può vedersi rifiutare un lavoro, essere molestato al di fuori dell'ambiente professionale o sentirsi minacciato o insicuro sul lavoro in ragione del suo orientamento sessuale o della sua identità di genere».

«Persone come Nadine Rae – lesbica, madre di famiglia e alta dirigente sindacale, formano la spina dorsale del nostro movimento» ha precisato Burrow commentando l'assegnazione a Rae (leader del sindacato TSSA di Gran Bretagna e Irlanda) del British LGBTI+ Award, per l'impegno profuso nel trasformare il comparto dei lavoratori della ferrovia in un ambiente sicuro e accogliente per tutti.

Tuttavia, molti problemi persistono, le comunità LGBTI+ sono il bersaglio di reati d'odio e di leggi discriminatorie in oltre 70 Paesi. In 11 Paesi l'omosessualità è ancora tra i reati punibili con la pena di morte; una persona LGBTI+ su tre dichiara di essere stata vittima di molestie e bullismo sul lavoro, nonché oggetto di comportamenti e dichiarazioni degradanti. La crescita

dell'estrema destra minaccia di dare corso a una regressione in molti Paesi che fino ad oggi erano in prima linea in difesa dei diritti delle persone LGBTI+.

«Le paure si accumulano ed è una pessima notizia per tutti noi. Le forze politiche reazionarie demonizzano la differenza giocando sulla rabbia profonda degli individui di fronte alle disuguaglianze salariali e allo smantellamento del sistema di

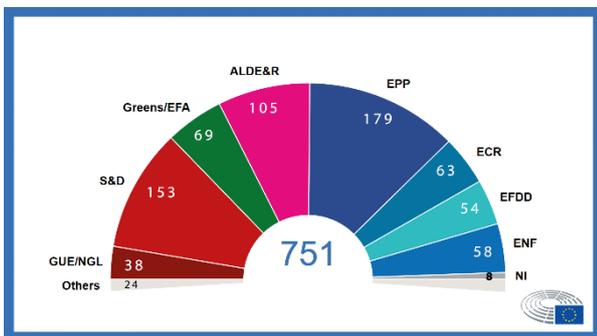
protezione sociale. Le politiche che seminano odio non riusciranno a dividere i lavoratori e le lavoratrici. Sappiamo che finché siamo uniti siamo forti» ha concluso Sharan Burrow.

23 maggio 2019 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Post-elezioni: i dati e i prossimi passi



Alle ultime elezioni europee (23 – 26 maggio 2019) ha preso parte oltre il 50% degli aventi diritto al voto. Si tratta della più grande affluenza mai registrata negli ultimi 20 anni,

nonché di un dato che per la prima volta dal 1979 (prima elezione del Parlamento europeo a suffragio universale) si rivela in aumento.

In sette Paesi gli aumenti sono stati particolarmente elevati (oltre dieci punti percentuali); l'aumento più rilevante si è registrato in Polonia (dal 23% al 45%). L'Italia è in controtendenza dal momento che l'affluenza ha registrato un lieve calo, ma resta uno degli 8 Paesi con l'affluenza più alta.

Anche se le fonti istituzionali definiscono ancora «provvisoria» l'attribuzione dei seggi

(per ragioni che attengono ad aspetti procedurali e alla necessità di far coesistere leggi elettorali differenti e diversi sistemi di calcolo del rapporto tra voti e seggi), emerge con chiarezza la tenuta delle forze europeiste che si aggiudicano complessivamente 506 seggi su 751 (Popolari 179 seggi, Socialisti e Democratici 153, Liberali 105, Verdi 69).

A sinistra di questo raggruppamento siederanno nell'emiciclo di Strasburgo 38 deputati della Sinistra Unita Europea (GUE/NGL).

A destra siederanno sia i conservatori (63 deputati), sia le forze che esprimono gli orientamenti nazionalisti e populistici (Europa della Libertà e della Democrazia diretta, EFDD con 54 deputati e Europa delle Nazioni e delle Libertà ENL con 58 deputati).

All'Italia spettano 73 deputati a cui se ne aggiungeranno 3 quando il Regno Unito lascerà l'UE a conclusione della Brexit; va ricordato che l'attribuzione dei seggi ai diversi Paesi avviene in ragione della numerosità della popolazione e che le formazioni presenti in Parlamento sono costituite per appartenenza politica e non in rappresentanza degli interessi nazionali.

Conclusa la tornata elettorale e ultimati i conteggi per arrivare alla proclamazione degli eletti, prende il via il percorso che porterà all'insediamento dei nuovi vertici istituzionali.

I Parlamentari eleggeranno il presidente del Parlamento e voteranno il candidato alla

presidenza della Commissione designato dagli Stati membri, tenuto conto del risultato del voto: prima delle elezioni le forze politiche hanno indicato il nome del presidente in pectore della Commissione ([Spitzenkandidaten](#)).

Questa fase procedurale si concluderà a luglio; toccherà poi agli Stati membri designare i commissari che saranno esaminati dalle commissioni parlamentari responsabili delle tematiche pertinenti.

L'intera Commissione europea verrà poi messa al voto della plenaria del Parlamento europeo.

La nuova Commissione europea comincerà il proprio incarico il primo novembre 2019.

27 maggio 2019 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Allargamento: Rapporto annuale su Balcani e Turchia

La Commissione europea ha adottato il 29 maggio scorso la Relazione annuale sull'attuazione delle riforme nei Paesi partner dei Balcani occidentali e in Turchia, nell'ambito della politica di allargamento di cui è stato ribadito il valore geostrategico di investimento sulla pace e sul futuro.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, la Commissione ha ribadito le priorità contenute nella "Strategia per i Balcani

occidentali” adottata nel 2018, sottolineando il carattere essenziale della prospettiva europea per quell’area del continente.



La Commissione ha preso in esame la situazione di tutti i Paesi candidati (Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia) e potenziali candidati (Kosovo e Bosnia Erzegovina). A ciascuno ha indicato priorità e obiettivi.

Visti gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti, la Commissione raccomanda oggi al Consiglio l’apertura dei negoziati con Albania e Macedonia del Nord.

Molto critica è invece la posizione nei confronti della Turchia che, si legge nella Relazione, «ha continuato ad allontanarsi ulteriormente dall’Unione europea, mostrando un notevole arretramento per quanto riguarda lo Stato di diritto e i diritti fondamentali, nonché l’indebolimento del sistema di bilanciamento dei poteri, provocato dall’entrata in vigore della riforma costituzionale».

La Commissione conferma quindi l’orientamento espresso dal Consiglio del giugno 2018: si era parlato allora di negoziati «giunti di fatto a un punto morto» e si conferma oggi che non è possibile prendere in considerazione l’apertura o la chiusura di nuovi capitoli.

29 maggio 2019 | **ALLARGAMENTO E POLITICA DI VICINATO** | [per approfondire](#)

Erasmus+: un punto di svolta



Secondo due nuovi studi indipendenti pubblicati il 20 maggio scorso dalla Commissione europea e dedicati rispettivamente alla mobilità nell’Istruzione superiore e ai partenariati strategici, la partecipazione al programma Erasmus+ aumenta il successo degli studenti nella vita personale e professionale e rende più innovative le università.

I due studi hanno coinvolto quasi 77.000 persone tra studenti e membri del personale a cui si aggiungono più di 500 organizzazioni. Gli autori degli studi hanno analizzato gli effetti del programma Erasmus+ sui beneficiari principali.

Ne emerge un quadro di migliore preparazione dei giovani europei alla nuova era digitale, di rafforzamento delle capacità personali e di miglioramento delle prospettive di carriera.

Non meno importanti gli effetti che Erasmus+ ha sulle università partecipanti in termini di capacità di innovazione, adozione di una prospettiva di lavoro trans-nazionale e

capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Secondo i dati contenuti nei due Studi, al ritorno dall'esperienza Erasmus+ si hanno le idee più chiare sulla carriera che si vuole intraprendere e si è meglio attrezzati per riorientare se necessario il proprio percorso di studi.

Se la condizione sopra descritta è dichiarata da 70 studenti su 100, ve ne sono ben 80 su 100 che dichiarano di avere trovato lavoro dopo tre mesi dalla laurea: per 72 di loro l'esperienza Erasmus+ è stata chiaramente ed esplicitamente decisiva per trovare lavoro.

Nove ex studenti Erasmus+ su dieci dichiarano di utilizzare nel lavoro quotidiano le competenze e le esperienze acquisite all'estero. Erasmus+ affronta gli squilibri tra domanda e offerta di competenze concentrandosi sullo sviluppo delle competenze trasversali e interdisciplinari richieste dalle imprese.

Gli ex studenti Erasmus+, inoltre, sono più soddisfatti del loro posto di lavoro rispetto a quelli che non si sono recati all'estero. Hanno altresì una carriera più internazionale e quasi il doppio delle probabilità di lavorare all'estero.

Di assoluta rilevanza il dato secondo il quale la partecipazione ad Erasmus+ «ci fa sentire europei», affermazione condivisa da oltre il 90% degli ex studenti.

Molto forte è l'impatto del programma (misura sui partenariati strategici) sulle

Università partecipanti, soprattutto in tema di rafforzamento delle competenze tecnologiche e di innovazione didattica.

Il personale accademico che ha fatto ricorso al programma Erasmus+ è più incline a coinvolgere personale del mondo aziendale nei propri corsi rispetto al personale che non ha partecipato (circa il 60% rispetto al 40%). Oltre l'80% degli accademici riferisce che l'esperienza all'estero ha portato allo sviluppo di programmi di studio più innovativi. Due università partecipanti su tre hanno inoltre dichiarato che i progetti a livello di UE contribuiscono anche a rafforzare l'inclusione sociale e la non discriminazione nell'istruzione superiore.

20 maggio 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Il partenariato orientale dell'UE compie dieci anni

Il 14 maggio Unione europea, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina hanno celebrato il decennale del partenariato orientale con una conferenza ad alto livello a Bruxelles nel corso della quale sono stati presi in esame i risultati raggiunti e si sono avviate discussioni sul futuro.

Hanno preso parte alla Conferenza il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, in qualità di padrone di casa, l'Alto rappresentante per la Politica Estera

Federica Mogherini, i commissari europei Johannes Hahn (Allargamento) e Cecilia Malmström (Commercio).



Erano inoltre presenti i capi di Stato o di governo e i ministri degli Esteri di Stati membri e Paesi partner, nonché esponenti della società civile, imprenditori, giovani e giornalisti dei 34 Paesi. (Stati UE e Paesi partner).

Tra i risultati concreti del partenariato sono stati ricordati i prestiti erogati alle imprese dei Paesi partner (125.000 in totale di cui la metà in valuta locale), i posti di lavoro creati (30.000) e l'incremento non soltanto degli scambi commerciali ma anche della cooperazione per il progresso dei processi di riforma e per il reale cambiamento nella vita dei cittadini.

Tutto ciò è stato ricordato e sottolineato dal Commissario UE all'allargamento che ha ricordato i "20 obiettivi per il 2020" adottati nel novembre 2017, definendoli «frutto di una visione imperniata sul rafforzamento dell'economia, della governance, della connettività e della società».

Tra i più concreti risultati del partenariato, l'Alto rappresentante per la Politica Estera e

di sicurezza ha ricordato la maggiore facilità di spostamento verso l'UE, le migliori possibilità commerciali per le imprese e le nuove opportunità di mobilità per docenti universitari e studenti.

Con riferimento alle sfide del futuro, i partecipanti alla Conferenza hanno riflettuto su alcuni grandi temi: riforme per rafforzare lo Stato di diritto e per contrastare la corruzione, tutela ambientale, resilienza delle società, libertà e pluralismo dell'informazione, miglioramento della vita dei cittadini e delle possibilità di impresa.

14 maggio 2019 | **ALLARGAMENTO E POLITICA DI VICINATO** | [per approfondire](#)

Plastica: nuove norme per ridurre i rifiuti



È stata adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 21 maggio scorso una direttiva finalizzata alla riduzione dei rifiuti marini.

Le nuove norme riguardano i prodotti in plastica che con maggiore frequenza vengono ritrovati sulle spiagge, in particolare abbandonati dai turisti e dai pescatori

La direttiva prevede la messa al bando dei prodotti in plastica monouso per i quali esistono alternative sul mercato - bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande, aste per palloncini, ma anche tazze, contenitori per alimenti e bevande in polistirene espanso e tutti i prodotti in plastica oxodegradabile. Contiene inoltre norme volte a ridurre il consumo di contenitori per alimenti e tazze per bevande in plastica e indicazioni per la marcatura ed etichettatura specifiche di alcuni prodotti;

Vengono poi introdotti regimi di responsabilità estesa dei produttori riguardanti i costi di rimozione dei rifiuti, applicati a prodotti come i filtri dei prodotti del tabacco e gli attrezzi da pesca.

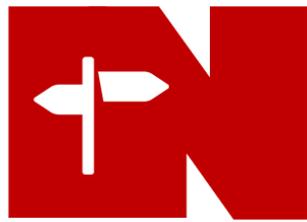
Infine viene fissato un obiettivo di raccolta separata delle bottiglie di plastica del 90 % entro il 2029 (77 % entro il 2025), vengono introdotte prescrizioni di progettazione per garantire che i tappi rimangano fissati alle

bottiglie, e viene istituito l'obbligo di integrare plastica riciclata nella produzione di nuove bottiglie: a partire dal 2025 le nuove bottiglie in PET dovranno contenere almeno il 25% di plastica riciclata e a partire dal 2030, la soglia salirà al 30% e la norma riguarderà tutte le bottiglie di plastica.

Alla decisione del Consiglio dell'UE farà seguito la pubblicazione dei testi nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. La direttiva entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione. Gli Stati membri disporranno di due anni per recepire la legislazione nel loro diritto nazionale.

Per le diverse parti della normativa sono state fissate date di recepimento differenziate ma tra il gennaio 2023 e il dicembre 2024 tutti gli Stati membri dovranno comprovare il recepimento della normativa e l'assolvimento di tutti gli obblighi.

21 maggio 2019 | **AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Mobilità interna UE: In aumento gli italiani che vivono all'estero



Secondo alcuni dati resi noti dall'Istituto Studi sulla multiethnicità (ISMU), benchè l'Italia resti un Paese di immigrazione, sono in aumento anche le emigrazioni verso l'estero di concittadini – compresi i naturalizzati. In particolare sono sempre più numerosi i cittadini italiani che scelgono altri Paesi dell'Unione Europea per vivere e lavorare.

Citando dati Eurostat Ismu segnala che al primo gennaio 2018 gli italiani sono il terzo gruppo di cittadini europei che vive in un altro Stato membro, dopo i rumeni e i polacchi.

Dal primo gennaio 2016 al primo gennaio 2018 i nostri concittadini che hanno scelto di vivere in altro Paese europeo sono cresciuti del 14,3%, passando da 1.435.000 a 1.640.000 residenti in UE. La principale destinazione è la Germania, che accoglie al primo gennaio 2018 oltre mezzo milione di italiani (578.000), più di un terzo di tutti gli italiani in Europa.

Il Regno Unito, che in termini assoluti è stato scelto da oltre 300.000 italiani, registra in termini relativi un incremento significativo nell'ultimo anno (+26%). Il terzo Paese europeo per numero di italiani residenti è la Spagna (221.000 ; al quarto posto la Francia con oltre 200.000 italiani, che però rispetto al 2017 "perde" 2.137 italiani residenti. È in Portogallo che si registra il più alto incremento di italiani: più che raddoppiati in due anni, da 6.000 a 13.000. Se si considerano anche i Paesi EFTA (European Free Trade Association – Associazione Europea di Libero Scambio), la Svizzera si conferma una "storica" meta italiana: nella confederazione elvetica da tre anni mediamente sono oltre 300.000 i concittadini residenti.

31 maggio 2019 | **MOBILITÀ INTERNA** | [per approfondire](#)

Prima operazione della Guardia costiera e di frontiera europea



È stata avviata il 22 maggio scorso la prima operazione di controllo delle frontiere esterne dell'UE frutto della collaborazione tra l'Agenzia Europea della guardia di frontiera e costiera e le autorità nazionali di un Paese terzo confinante, nel caso di specie, l'Albania.

L'operazione prevede che squadre dell'Agenzia e guardie di frontiera albanesi vengano inviate alla frontiera greco-albanese per incrementare la sicurezza alle frontiere esterne dell'UE, in pieno accordo con tutti i Paesi interessati. Questa operazione segna una nuova fase per la cooperazione transfrontaliera tra l'UE e i partner dei Balcani occidentali e rappresenta un ulteriore passo avanti verso la piena operatività dell'Agenzia.

La protezione delle frontiere resta competenza nazionale ma con questa operazione la guardia di frontiera e costiera europea può fornire sostegno e assistenza

tecnica e operativa nello svolgimento delle verifiche di frontiera ai valichi e nell'impedire gli ingressi non autorizzati. Tutte le operazioni e tutti i dispiegamenti alla frontiera albanese con la Grecia saranno effettuati in pieno accordo con le autorità albanesi e greche.

Inizialmente le risorse messe a disposizione dall'Agenzia consisteranno in 50 agenti, 16 autoveicoli da pattuglia e un furgone con termovisione. Parteciperanno alla missione 12 Stati membri (Austria, Croazia, Repubblica ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Paesi Bassi, Romania, Polonia e Slovenia).

22 maggio 2019 | **FRONTIERE** | [per approfondire](#)

Status di rifugiato: una sentenza importante



La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha sancito un importante principio in materia di status di rifugiato: con la sentenza

pronunciata nelle cause riunite C-391/16, C-77/17 e C-78/17, la Corte ha infatti stabilito che lo status di rifugiato e i correlati diritti previsti dalla Convenzione di Ginevra non subiscono gli effetti di eventuali provvedimenti di revoca o diniego del riconoscimento dello status stesso, impedendo, di conseguenza, il respingimento dell'interessato verso un Paese dove la sua vita o la sua libertà possano essere minacciate.

La sentenza origina dai rinvii pregiudiziali presentati in Belgio e Repubblica Ceca da soggetti titolari o richiedenti dello status, ai quali detto status era stato revocato o negato in quanto ritenuti, in seguito alla commissione di reati particolarmente gravi, una minaccia per la sicurezza o per la comunità dello Stato membro ospitante. I suddetti dinieghi e revoche erano stati disposti in conformità all'articolo 14 della Direttiva 2011/95/UE sui rifugiati.

I giudici nazionali hanno disposto rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia, domandando se:

- se tali disposizioni della Direttiva non finiscano per introdurre motivi di cessazione o esclusione dello status di rifugiato non previsti dalla Convenzione di Ginevra, la quale, per i medesimi motivi, l'espulsione ed il respingimento ma non la perdita dello status stesso;
- alla luce del primo punto, se le suddette disposizioni della direttiva siano

legittime, considerando che Carta dei diritti fondamentali dell'UE prevede che la politica di asilo dell'UE debba rispettare la Convenzione di Ginevra.

Con la sua pronuncia, la Corte di Giustizia ha stabilito che:

- lo status di rifugiato, per sussistere, non necessita di formale atto di riconoscimento, essendo quest'ultimo un atto meramente ricognitivo; pertanto, ogniqualvolta un soggetto nutra fondato timore di essere perseguitato nel suo paese di origine o di residenza, questi deve ritenersi qualificato come rifugiato ai sensi della direttiva Ue e della Convenzione di Ginevra;
- sebbene i motivi di revoca e diniego in questione previsti dalla direttiva Ue corrispondano a quelli previsti dalla Convenzione di Ginevra (che consente, in queste circostanze, di privare il rifugiato del beneficio del principio del non respingimento), la direttiva va interpretata nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali, la quale esclude categoricamente l'allontanamento verso uno Stato dove esista un rischio serio che una persona sia sottoposta a tortura o a pene e trattamenti inumani o degradanti, a prescindere dalla commissione di reati da parte di questi. La direttiva, quindi, alla luce della Carta, garantisce livelli di protezione maggiori rispetto a quelli della Convenzione di Ginevra.

14 maggio 2019 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

EU MED means business

Questo il titolo di un evento organizzato dalla commissione europea il 21 e il 22 maggio scorsi.

L'iniziativa, il cui sottotitolo era "definire il futuro dell'imprenditorialità nel Sud" si è svolta a Bruxelles con eventi paralleli a Tunisi, Il Cairo, Rabat e Irdib (Giordania).

L'evento ha rappresentato per circa 150 giovani imprenditori, esponenti di spicco dell'economia e promotori di cambiamento socioeconomico del vicinato meridionale dell'Europa, l'occasione per definire le priorità e le raccomandazioni più urgenti da rivolgere ai responsabili politici dell'UE e dei Paesi partner.

Le raccomandazioni hanno riguardato la necessità di attrarre maggiori investimenti esteri e nazionali (creazione di nuovi posti di lavoro e miglioramento di quelli esistenti); liberare il potenziale del settore privato (piccole imprese, che creano i nuovi posti di lavoro più sostenibili); stimolare i talenti e le

competenze dei giovani (promozione dell'imprenditorialità per ridurre la disoccupazione giovanile).



EU Med
means Business
Shaping the future
of entrepreneurship in the South

I contenuti emersi da questo confronto sono da intendersi quale contributo all'elaborazione dei futuri approcci dell'UE, e saranno anche trasmessi ai responsabili politici della regione nell'ambito dell'azione dell'Unione per il Mediterraneo (UpM). Potranno essere aggiornate in futuro.

22 maggio 2019 | **SVILUPPO** | [per approfondire](#)

L'impegno Ue per dare istruzione in zona di emergenza



La Commissione europea ha annunciato il 14 maggio scorso lo stanziamento di 164 milioni di euro nel 2019 per progetti relativi all'istruzione nelle situazioni di emergenza.

I nuovi finanziamenti sono stati annunciati in occasione di #School4All, l'evento di alto livello sull'istruzione nelle situazioni di emergenza tenutosi a Bruxelles. L'occasione ha riunito oltre 400 studenti delle scuole superiori, insegnanti, responsabili politici e professionisti nel campo degli aiuti umanitari, insieme al premio Nobel per la pace Denis Mukwege e alle cantanti belghe Axelle Red e Typh Barrow.

Nel corso dello stesso evento è stata inoltre lanciata la Campagna #RaiseYourPencil (letteralmente "alza la matita") finalizzata a sensibilizzare i cittadini sull'importanza di garantire l'accesso all'istruzione per tutte le ragazze e tutti i ragazzi vittime di crisi nel mondo e a incoraggiare i giovani europei a esprimere solidarietà nei confronti dei loro coetanei in tutto il mondo che non possono andare a scuola a causa di situazioni di emergenza. La Campagna proseguirà fino a settembre 2019 e accompagnerà i giovani

allievi dei Paesi europei sia al momento della chiusura dell'anno scolastico sia alla riapertura delle scuole dopo la pausa estiva.

14 maggio 2019 | **SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Giornata mondiale della diversità culturale



Si è celebrata il 21 maggio, la Giornata mondiale per la diversità culturale, per il dialogo e lo sviluppo.

Istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 57\249 del 2002, la giornata commemora l'adozione, nel 2001, della Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, secondo la quale la diversità culturale costituisce un patrimonio comune dell'umanità da riconoscere e affermare a beneficio delle future generazioni, nonché un volano di sviluppo inscindibilmente connesso al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

A questa si affianca, dal 2005, la Convenzione sulla protezione e sulla promozione della diversità culturale, nella quale, oltre a riaffermare il legame tra cultura, sviluppo e dialogo, vengono individuati obiettivi e principi basilari ai quali attenersi in materia di governance sostenibile del settore culturale, mobilità dei relativi beni, servizi e operatori, integrazione della dimensione culturale nel quadro dello sviluppo sostenibile e promozione dei diritti e delle libertà fondamentali.

Nel suo messaggio in occasione della Giornata mondiale, il Direttore Generale

dell'UNESCO Audrey Azoulay ha definito la diversità culturale quale "apertura cognitiva e intellettuale che da alla vita ricchezza, colore e dinamismo, agendo altresì da traino allo sviluppo sociale e alla crescita economica", e invitando tutti noi ad aprire le nostre porte al "vento rinvigorente della diversità".

21 maggio 2019 | **GIORNATE ONU** | [per approfondire](#)

Progetti



Chiusa l'edizione 2019 del corso per attivisti ANOLF ISCOS

Si è aperta con un flashmob per il Worldwide White Armband Day la Giornata internazionale di commemorazione per le vittime del decreto del 31 maggio 1992 di Prijedor in Bosnia Erzegovina, la terza giornata del "Corso attivisti internazionali" promosso da Iscos e Anolf di Lombardia, Marche, Emilia Romagna e Piemonte che quest'anno si è svolto ad Ancona.

Dal tema delle migrazioni all'Agenda 2030 passando per l'educazione alla cittadinanza globale e il commercio internazionale: i partecipanti al corso hanno riflettuto ed elaborato punti di forza e debolezza che la Cisl dovrà approfondire nei prossimi mesi insieme ai suoi enti per potenziare la sua dimensione transnazionale.

Se, infatti, sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030 la Cisl ha confermato il suo impegno e il proprio coinvolgimento attivo nella promozione del lavoro dignitoso, della parità di genere e dello sviluppo sostenibile, nell'ambito dei trattati internazionali come il Ceta e il Ttip c'è ancora molto da costruire per portare le istanze dei lavoratori e dei cittadini ai tavoli negoziali.

«Dobbiamo prima di tutto rinunciare come sindacato agli egoismi nazionali e cedere sovranità per dare più potere ai sindacati uniti d'Europa. La globalizzazione e il dumping salariale non possono essere affrontati al solo livello nazionale», ha detto il segretario generale della Cisl Lombardia Ugo Duci nel corso della tavola rotonda con i segretari generali di Marche, Emilia Romagna e Piemonte, a cui ha preso parte anche il segretario organizzativo confederale Giorgio Graziani.

«Sul tema delle migrazioni serve da parte nostra una linea che promuova umanità, soccorso e messa in sicurezza per tutti e di tutti, ma anche politiche migratorie e di gestione condivise a livello europeo – ha aggiunto Duci -. Se con Anolf ci occupiamo di assistenza, accoglienza e servizio ai migranti, con Iscos realizziamo la condizione di libertà per le persone di restare nel Paese dove nascono. Quello che fanno i nostri Iscos regionali è una goccia nel mare dei bisogni della cooperazione internazionale, ma è una goccia di grande valore di grande concretezza ed evidente efficacia».

In vista della conferenza organizzativa della Cisl, Giorgio Graziani ha riconfermato l'interesse della confederazione per l'attività dei suoi enti internazionali: «Con Iscos e Anolf non facciamo un servizio solo rivolto agli altri: alla base c'è una reciprocità meravigliosa. Attraverso i progetti e le attività in Italia e all'estero ci lasciamo contaminare positivamente, impariamo a metterci in discussione e a ripensarci. La Cisl vuole continuare ad essere testimone ed educatrice di una crescita dal basso che sia inclusiva, equosolidale e sostenibile».

La tre giorni dedicata alla visione e progettazione internazionale del sindacato ha visto la partecipazione di numerosi ospiti esterni, rappresentanti di istituzioni, associazioni e mondo accademico e del presidente di Iscos nazionale, Giuseppe Farina, e di Anolf, Mohamed Saady.

Bacheca



26 giugno 2019
giornata mondiale
di mobilitazione per
rendere il lavoro
sostenibile
alla
prova del clima.

La Confederazione
sindacale

Internazionale invita le proprie organizzazioni affiliate e i soggetti datoriali a dedicare un momento al confronto su come rendere il lavoro sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico.

Per partecipare [Vai alla pagina del sito CSI dedicata all'iniziativa](#)



Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l'incontro
delle culture in Europa (APICE)

